

DOMENICA 21 AGOSTO  
numero speciale dell'Unità dedicato a  
**PALMIRO TOGLIATTI**

La Sezione Tiburtina III di Roma diffonderà 600 copie;  
Catania diffonderà 500 copie in più. Inviliviamo tutte le se-  
zioni, specie quelle delle località di villeggiatura, a mobi-  
lizzarsi al massimo per la seconda diffusione straordinaria  
della Campagna della Stampa.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il presidente della Regione siciliana cerca di coprire  
le sue colpe accusando il governo centrale

## Agrigento: penosa difesa del dc Coniglio

### Altro che « normale amministrazione »

**F**RA LE « mostruosità » di cui si è parlato a proposito della frana di Agrigento, c'è certo da annoverare l'atteggiamento del governo regionale siciliano. All'indomani del disastro, il presidente dc della Regione, Coniglio, trattò l'avvenimento con tono da normale amministrazione, come se fosse una calamità naturale; e propose solo qualche modesto intervento di emergenza. Dopo sono venute le vacanze, e in vacanza è andato il governo e, purtroppo, anche l'Assemblea regionale. Intanto, soprattutto per iniziativa del nostro giornale, divampava nel Paese una vivacissima polemica, si è sviluppato un dibattito parlamentare e, in ogni sede, il governo regionale è stato chiamato da tutti, e a ragione, in causa. Anche gli « imputati » di Agrigento (imputati per l'opinione pubblica, anche se non ancora per la magistratura) hanno indicato come correre gli assessori della Regione, che per anni hanno approvato e avallato.

Ora lo scandalo di Agrigento si è allargato a macchia d'olio. L'Unità ha pubblicato le inchieste amministrative che rivelano i rapporti della speculazione edilizia, dell'affarismo e della mafia, con le amministrazioni comunali non solo di Agrigento, ma anche di Palermo e Trapani. Successivamente la commissione antimafia ha sequestrato atti che coinvolgono l'attività svolta dalla stessa amministrazione provinciale di Palermo. E il sen. Alessi ha fatto dichiarazioni gravi, preoccupanti e impegnative a proposito dei rapporti diretti o mediati esistenti in Sicilia tra mafia e pubblici poteri. Dichiarazioni che sono venute dopo quelle, non meno significative, del presidente della commissione parlamentare, Pafundi.

Ma il governo regionale ha continuato a tenere questo atteggiamento che, certo, ha ormai il sapore della complicità, e ha dato occasione alle forze che avversano la Regione di attaccare non il governo regionale, non la DC, ma l'istituto autonomistico e l'ordinamento regionalistico previsto dalla Costituzione. Questa campagna deve essere fermamente respinta in ogni caso, e anche perché con tale metodo dovermente mettere in discussione tutte le istituzioni che, per colpa dei governanti, vengano di volta in volta compromesse. Ma deve essere respinta senza nulla tacere sulle responsabilità dei gruppi dirigenti siciliani, se si vuole veramente difendere il buon nome della Sicilia e le sue istituzioni. Cade quindi quanto mai opportuna l'iniziativa dei gruppi parlamentari del PCI e del PSIUP di trascinare il governo davanti l'Assemblea regionale e davanti a tutto il paese, per aprire un dibattito, che deve andare sino in fondo, onde siano chiarite e colpite non solo le responsabilità agrigentine, ma anche quelle regionali.

**A** QUESTO PUNTO il presidente della Regione, con una nota uffiosa fatta pubblicare ieri sui giornali siciliani, ha ancora una volta tentato di minimizzare i fatti, di sottrarsi ad un dibattito che investe la situazione politico-amministrativa della Regione da più parti denunciata, di sottrarre alle pesanti responsabilità gli amministratori agrigentini e il governo dell'isola, scaricando ogni cosa sull'insufficienza tecnica degli uffici del ministero dei LL.PP., a proposito della ranchezza del terreno!

Tutta qui, dunque? Coniglio pare voglia ignorare che la Regione ha la competenza e la responsabilità nel campo degli enti locali, nell'urbanistica, nello sviluppo economico dell'isola. C'è a Palermo un assessore agli enti locali (un gerarchetto democristiano cresciuto all'ombra del sottogoverno e del trasformismo più deteriore) che per anni ha perseguitato le amministrazioni di sinistra, se a queste mancava un nido ad una sedia e ha invece ignorato quanto è scritto nelle risultanze delle inchieste su Agrigento, Trapani, Palermo. Non c'è dubbio che questo assessore ha commesso atti di cui dovrà rispondere. L'on. Coniglio, presidente della Regione, deve per parte sua spiegare alla pubblica opinione perché queste inchieste sono state seppellite, dopo che furono svolte, per iniziative delle sinistre, a conclusione di aspre battaglie parlamentari, e dopo l'esplosione di fatti clamorosi connessi alla speculazione edilizia, che avevano commosso la pubblica opinione e provocato la costituzione della Commissione antimafia. Certo, per chi come stanno le cose in Sicilia, non è difficile capire come siano andati i fatti. Quelle inchieste hanno costituito moneta di scambio e di reciproco ricatto fra le trenta d.c., nel corso delle crisi di governo e nella costituzione degli stessi. « Tu non dai l'appoggio a me, e io faccio l'inchiesta a te; tu dai l'appoggio a me, e io sotterro l'inchiesta a te ». Questa è stata la legge che ha governato i rapporti tra i ras della D.C. Sicilia. E non si grida allo scandalo « siciliano » da parte dei giornali romani e milanesi, perché questa è la legge che governa anche le tribù del governo d.c. Roma (vedansi i casi Tambroni, Bonomi, Trabucchi, Colombo, ecc.).

**C**ON IL metodo della trattativa privata tra i gruppi di potere d.c., è stata inoltre costruita anche l'alta burocrazia regionale, che oggi ha pesanti responsabilità ed è coinvolta, come abbiamo visto, in alcuni scandali. Non solo l'alta burocrazia regionale, ma an-

Emanuele Macaluso

(Segue in ultima pagina)

Scaricabarile tra i gruppi di potere della DC  
Lacune e contraddizioni nella lunga argomentazione — Accuse al ministero dei LL.PP. — Perché la Regione non interviene? — La DC si oppone all'inchiesta

Dal nostro inviato

**P**ALERMO, 17. Costretto dall'opposizione di sinistra ad accettare la convocazione straordinaria dell'Assemblea regionale per discutere la drammatica situazione di Agrigento ed affrontare le gravi responsabilità che ne derivano per il personale politico democristiano, l'on. Coniglio ha fatto oggi sapientemente trarre i punti essenziali della autodifesa che, come abbiamo scritto nei giorni scorsi, stava preparando. Una autodifesa che è innanzitutto una chiamata di corso rivolta questa volta non tanto al comune de di Agrigento quanto al governo di centro sinistra sul quale si scaricano le più pesanti responsabilità, spostando l'accento dalla questione della speculazione edilizia a quella delle condizioni geologiche (zona frana) trascurate dai competenti organi ministeriali.

Vedremo punto per punto quali argomentazioni avanza l'on. Coniglio; ci si lascerà innanzitutto dire però che queste polemiche fra Agrigento, Palermo e Roma hanno le caratteristiche di certe guerre da teatro dei burattini, quando il « puparo » fa uscire ad entrare dal palcoscenico gli stessi tre o quattro « eroi » dando loro nomi grinte, bandiere opposte per fingere l'accorso di un gran numero di combattenti e di un gran numero di fieri nemici; si tratta invece sempre degli stessi personaggi, in gran parte nati alla politica sotto il vigilante controllo delle « coppole storte » dell'agrigentino e cresciuti insieme a due o tre clan di speculatori delle aree e di costruttori più o meno improvvisi, imparati tra di loro, infine, ai dipinti, compari, e soprattutto legati — usualmente — da una salda omertà che solo ora sta incominciando a franare com'è frana la collina di Agrigento.

Ora dunque è la volta dell'on. Coniglio — e con lui degli agrigentini — di Bonfiglio e on. Rubino — a rilanciare le accuse — già indirizzate da Agrigento a Palermo per bocca dei dirigenti di locali verso il governo di Roma che ben possono vedere rappresentato dall'on. Giglia, agrigentino e sottosegretario ai Lavori pubblici (anche lui di siciliani grande è la speranza di coinvolgere lo stesso ministro Mancini o almeno alcuni qualificati esponenti socialisti nelle responsabilità degli scandali edili).

Dirà dunque l'on. Coniglio all'assemblea regionale:

Il rapporto Di Paolo Barbagallo su Agrigento fu promosso dalla Regione e fu inviato dai primi di marzo del '64 alla presidenza della commissione Antimafia, alla Procura della Repubblica di Agrigento ed anche al Prefetto di quella Provincia « intendendo in questo modo informare anche l'autorità statale ».

2) Il rapporto Di Paolo Barbagallo denunciava « alcuni casi di costruzioni abusive (in violazione soprattutto della legge sulla tutela delle bellezze naturali) senza collegare questi casi allo stato di pericolosità della zona che sin dal '55 era stata dichiarata franaosa; tale dichiarazione metteva Agrigento sotto il diretto controllo mi-

**SFIDA DEI PACIFISTI DAVANTI AL COMITATO  
MACCARTISTA PER LE ATTIVITA' ANTIAMERICANE**



WASHINGTON — Un aspetto della manifestazione pacifista svoltasi martedì presso la sede del Congresso americano nello stesso tempo in cui, al Senato, la commissione maccartista per le attività antiamericane era riunita per indagare sull'attività delle organizzazioni che si battono contro la guerra nel Vietnam. I manifestanti hanno cantato: « Finite la guerra, mandate i soldati a casa »

## «Non siamo noi, è Johnson l'assassino»

I pacifisti americani convocati dagli inquisitori rivendicano il diritto di battersi contro la guerra nel Vietnam e per aiutare, con denaro, sangue e medicinali, il popolo vietnamita — Tumulti nell'aula del Senato dopo la deposizione di un traditore

**WASHINGTON, 17.** « No! E' Johnson l'assassino. Le sue mani sono coperte di sangue. Io non voglio che altri americani muoiano nel Vietnam. Voi e Johnson volete mandare laggiù altri americani. Siete voi i nemici dei soldati americani, non io. Questa dichiarazione — precisa e coraggiosa — è stata fatta ieri sera da un pacifista americano — il giovane Jeffrey Gordon — davanti alla famigerata « Commissione senatoriale d'inchiesta per le attività antiamericane » che ha ripreso a funzionare nel tentativo di intimidire e di colpire il movimento per la pace nel Vietnam, che si allarga da settimana in settimana in tutti gli Stati Uniti. L'apertura delle udienze da-

vanti alla Commissione maccartista è stata occasione — contro tutte le aspettative dei suoi organizzatori della nuova caccia alle streghe — per una nuova grande dimostrazione dei pacifisti USA contro l'aggressione al Vietnam. Nell'aula colma di pacifisti (mentre fuori si erano centinaia di pacifisti manifestavano contro la Commissione e contro la guerra nel Sud Est asiatico), si sono levati alti clamori contro gli inquisitori, tanto che il presidente della Commissione ha chiamato la polizia per cacciare dall'aula i dimostranti che avevano osato manifestare contro Johnson.

La tempesta si è scatenata quando è stato chiamato a deporre il primo testimone, Phil

(Segue in ultima pagina)

Aldo De Jaco

(Segue in ultima pagina)

Espulsi dalla PS i 5 agenti  
caduti nell'imboscata  
dei banditi a Sassari

A pagina 5

## VIVO ALLARME A OPPIDO MAMERTINA

### Altri 11 intossicati dagli antiparassitari

Provocatorie dichiarazioni del fantoccio sudvietnamita a Roma

## Nguyen Hou Co chiede l'invasione della RDV

No agli accordi di Ginevra - Una interro-  
gazione urgente del PCI a Fanfani sulla  
presenza in Italia del generale di Sai-  
gon - Domani la visita a Paolo VI

Il generale Nguyen Hou Co sedicente « vice primo ministro e ministro della Difesa » del governo fantoccio di Saigon, ha avuto ieri la spudorata fezza di caldeggiare pubblica mente il bombardamento della zona militarizzata del 17. parallelo e l'invasione della RDV. Queste gravi affermazioni sono state fatte da Hou Co in una conferenza stampa tenuta a Roma.

Egli ha detto in particolare che il governo di Saigon non riconosce le accordanze di Ginevra che nel 1954 posero fine alla guerra contro il colonialismo francese. Ed ha aggiunto che il « governo » di Saigon si riserva il diritto di attaccare ogni qual volta lo ritenga opportuno la linea militarizzata del 17. parallelo; infine, cosa ancora più grave, ha sostenuo la legittimità di una invasione del Vietnam del Nord, invasione finora impedita da remore di natura politica e diplomatica. Hou Co, a questo proposito, ha affermato testualmente: « La guerra nel Vietnam è una guerra lunga, è una guerra di usura; oltre alle azioni militari occorrono molte pazienza e riforme sociali e politiche; dal punto di vista strategico militare, la migliore difesa è l'attacco, e si dovrebbe attaccare senza altri indugi l'origine dell'aggressione nel Sud Vietnam ». Secondo gli americani e i loro servi, impegnati da anni in un massacro generale e continuato, gli « aggressori » sarebbero come è noto i nord-vietnamiti. La dichiarazione di Hou Co è dunque estremamente trasparente. Essa ripete del resto quanto il « primo ministro » fantoccio Nguyen Cao Ky ha ripetuto pochi giorni fa, circa l'esigenza di un attacco non solo al Nord ma anche alla Cina Popolare.

Un secondo violento attacco è stato lanciato contro un accampamento di soldati americani a qualche decina di chilometri a sud di Saigon. Gli americani, non insieme ai sud-coreani, tra i peggiori mercenari che combattono al servizio degli americani. Quindici australiani, secondo un'altra dichiarazione dell'ambasciata americana, sono stati uccisi. I nord-vietnamiti hanno riferito che l'attacco è stato minaccioso. Si sa che vi è stato anche uno scontro tra i reparti del FNL e americani, ma non si hanno particolari in proposito.

Un secondo violento attacco è stato lanciato contro un accampamento di soldati americani a qualche decina di chilometri a sud di Saigon. Gli americani, non insieme ai sud-coreani, tra i peggiori mercenari che combattono al servizio degli americani. Quindici australiani, secondo un'altra dichiarazione dell'ambasciata americana, sono stati uccisi.

La Commissione ha quindi deciso di non accettare la deposizione di Cao Ky, distruggendo e danneggiando carri armati, autoblindo e autocarri. Nei pressi

(Segue in ultima pagina)

Secondo « Esquire »

3.000 casi  
di peste nel  
Sud Vietnam  
a causa della  
guerra chimica

NEW YORK, 17. La rivista americana « Esquire » ha pubblicato un articolo di Linda D. Lyle in cui si afferma che una forte epidemia di peste bubonica infuria nel Sud Vietnam in seguito al conflitto. L'articolo riassume un rapporto che circolano negli ambienti internazionali ma che, secondo la stampa americana, è stato falso. Il generale Lucentini a incontrato a Fiumicino il generale sudvietnamita e chiede altri di conoscere i motivi per cui il governo italiano continua ad accordare il riconoscimento diplomatico al governo di Saigon e lo nega

Le autorità hanno di nuovo erogato l'acqua ma i contadini rifiutano di berla - Molta gente ha abbandonato il paese — Per il sindaco dc è tutta colpa del destino

Dal nostro inviato

OPPIDO MAMERTINA, 17. Le formalità d'obbligo sono state espletate, l'inchiesta giudiziaria è in corso, gli esperti della Sanità cercano di farsi un'idea delle cause della intossicazione collettiva che ha portato alla morte 8 bambini e una donna. E' tutto cittadino. Il paese ha celebrato i funerali con tutta la gente dei campi e della montagna che ha lasciato il lavoro e si è raccolto sulle strade dietro ai feretri e alle donne in granglia. Ora il silenzio copre il paese che sembra tornato ad una mesta normalità. Ma i contadini si piegano sulla sventura, portano i figli lontano, e si appartano. Diffidano dell'acqua e degli ortaggi che possono celare una morte banallissima.

Nell'ospedale si affannano squadre di medici accorsi dalla provincia. Non dormono da tre notti e ancora devono provvedere al ricovero di altre persone che denunciano la stessa sintomatologia. Oggi se ne sono presentate altre undici e una è grave, una ragazza di 16 anni, Maria Annunziata Puleo, che è del paese ma vive a Milano; devono preoccuparsi anche le condizioni di Maria Russo (42 anni) e di Maria Grazia Muffoni (62 anni). In tutto 48 persone sono sotto osservazione e sembrano per lo più fuori pericolo, ma i medici non escludono complicazioni improvvise.

Il dottor Marino, l'assistente chirurgico dell'ospedale, fa prevedere assai guardingo. Ha visto morire due bambini nella notte tra il 14 e il 15: il processo è molto rapido. Si manifesta con una notevole dilatazione delle pupille, con urti di vomito, forti dolori all'addome e convulsioni. Poi sopravviene l'edema polmonare. Gli alveoli si riempiono di sangue, si muore per collasso cardio-respiratorio.

Intossicazione da esteri fosforici è più che la diagnosi ufficiale, la ipotesi prevalente. Si pensa al rogar, un antiparassitario che viene irritato negli oliveri per combattere la molla olearia, ma anche su vari tipi di ortaggi. Gli analisti escludono invece che l'acqua sia inquinata e diffusa ne hanno autorizzato l'erogazione. Molti contadini tuttavia temono ancora l'acqua e rifiutano di berla. Molti hanno lasciato il paese, altri si sono riforniti d'acqua in altre zone. Del resto una parola definitiva ancora non è stata detta.

Chi si è spinto più in là è il vicepresidente del luogo, il dc Co

« E' un arcano destino », ha detto ai funerali, prevenendo a sua volta il giudizio degli inquirenti. Con il che l'arc. Co e a posto: se una tragica accidenzalità sottostà a questo episodio, se il destino, il caso e noi, più l'amministrazione prestando ai governi, tanto vale esorcizzare fantasmi e oscuri maledicti come comanda la stregoneria: non c'è affare che non entra.

Pero, Oppido è sotto gli occhi del Paese. La morte di quei bambini è la sua fama. La maggior parte delle riforme proprie di quel rione Tuba dove gli uomini contendono lo spazio alle capre e alle vacche e la gente si affolla in tu-

ro Roberto Romani

(Segue in ultima pagina)

Appello  
di Mariotti

Lavare  
bene gli  
ortofrutticoli!

Il ministro della Sanità, senatore Luigi Mariotti, ha invitato i medici provinciali a svolgere una intensa opera di propaganda presso le popolazioni al fine di persuaderli ad adottare le procedure (lavaggio, sbucciatura, ecc.) che sono preoccidenti per ovvie ragioni d'igiene e per eliminare eventuali residui di antiparassitari presenti nei prodotti ortofrutticoli.